Il padre del Piccolo di Milano era accusato di truffa e falso per un finanziamento Cee. Il regista è a New York

«Non commise reati Strehler è innocente»

Giorgio Strehler è stato assolto in primo grado da tutti i reati contestatigli nel processo sui corsi professionali svolti *al Piccolo Teatro di Milano con fondi* Cee Strehler, direttore artistico del Piccolo era accusato di truffa malversazione e falso Il regista, a New York per lavoro non era presente alla lettura della sentenza da parte dei giudici della settima sezione penale di Milano Assolte anche due funzionarie del Teatro Condannato a 10 mesi il contabile

MARCO BRANDO

■ MILANO Non ha truffato nessuno Non ha falsificato niente Non ha usato neppure un centesimo dei finanziamenti Cee per scopi diversi da quelli previsti Anzi di contabilità non si occupava proprio *Insomma il regista* Giorgio Strehler padre del Piccolo Teatro di Milano è innocente Lo ha stabilito ieri il tribunale di Milano che lo ha assolto da tutti i reati contestatigli – truffa falso materiale e malversazione – perché il fatto non sussiste» o «per non aver commesso il fatto» Al contrario il pubblico ministero Fabio De Pasquale era convinto della colpevolezza di Strehler *tanto da averne chiesto a suo* tempo la condanna a due anni di reclusione

Corsi per attori

Le centinaia di milioni per l'esattezza 720 che avevano portato Giorgio Strehler alla *sbarra* erano parte di quelli destinati dalla Comunità Europea a corsi di formazione professionale per attori e tecnici *teatrali Secondo l'accusa in* parte era stati usati per pagare le spese ordinarie del Piccolo Teatro Sotto i riflettori ovviamente il notissimo regista che a un certo punto annunciò persino di volersi «dimettere da italiano» non sopportando l'onta dell'accusa Epilogo ieri sera dopo sette ore di camera di consiglio i giudici della settima *sezione del tribunale milanese* hanno condannato uno solo dei collaboratori del regista il contabile del teatro Achille Peirano 10 mesi di reclusione e 77 milioni di risarcimento danni alla Cee e al ministero del Lavoro Oltre a Strehler assolte due funzionarie del Piccolo Rosanna Purchia e Alessandra Bassan

Ieri sera Giorgio Strehler non ha *assistito alla lettura della sentenza* Anzi non era neppure in Italia impegnato a New York C'era Rosanna Purchia che si è messa a piangere quando ha sentito le parole dei giudici Un sollievo? Certo Anche se non è detto che sia finita qui perché sono attesi adesso gli altri gradi di giudizio Insomma le polemiche potrebero continuare D'altra parte durante l'ultima *udienza svoltasi il 17 febbraio* scorso l'avvocato Raffaele Della Valle difensore di Strehler aveva sostenuto che questo processo non si sarebbe dovuto nemmeno svolgere «Semmai aveva detto il legale la questione doveva essere *oggetto di analisi da parte della* Corte dei Conti» I giudici del tribunale hanno invece ritenuto che qualche responsabilità va attribuita solo al contabile del Piccolo Teatro Il pm Fabio de Pasquale ovviamente si attendeva ben altro La *sua focosa requisitoria era durata 5* ore E alla fine aveva fatto richieste pesanti

La vicenda comincia nel '92

Le disavventure giudiziarie di Strehler e dello staff dirigenziale *del teatro milanese erano iniziate* nel settembre del 1992 quando al pm De Pasquale capitò tra le mani un pamphlet scritto da Luigi Lunari scenografo e direttore artistico del Teatro Carcano che aveva lavorato con Giorgio Strehler per venti anni Nel libretto intitolato *Il maestro e gli altri* alle pagine 68 e 69 raccontò la sua versione sui corsi sovvenzionati dalla Cee «Una scuola per tecnici diretta dal Maestro era un fiore all'occhiello per la Comunità e la stessa l'aveva prontamente e largamente sovvenzionata In realtà si trattava di una spiritosa invenzione con quattro gatti disoccupati e raccogliticci a far *d'allievi e poche maestranze in forza* al teatro promosse sul campo al rango di docenti» Un mese dopo a fine novembre Strehler ricevette un invito a comparire Nel minno due corsi professionali uno per attori e uno per tecnici che furono *organizzati nel biennio 88-90* Attingendo dai fondi della Comunità europea la Regione li aveva finanziati stanziando 2 miliardi e 200 milioni Un accusa che sorprese gli addetti ai lavori Secondo il Piccolo Teatro la scuola diretta da Strehler che ha sede al Teatro Studio proprio in quegli anni aveva formato 28 attori che poi portarono sulle scene un *Arlecchino servitore di due padroni*» Dal corso per tecnici uscirono 12 diplomati

Alla fine De Pasquale concluse che i corsi erano stati effettuati ma si convinse che una parte di quei fondi 720 milioni fossero stati dirottati nelle spese di ordinaria amministrazione del teatro All'epoca *Strehler reagì annunciando di voler* lasciare l'Italia Sparì per più di un mese e rapparve solo in occasione del suo primo interrogatorio a palazzo di giustizia Il regista spiegò che lui coi fatti amministrativi non c'entrava che le decisioni anche quelle che portavano la sua firma *in effetti erano prese da altri nel* settore contabilità A Strehler giunse la solidarietà del mondo della cultura italiano e internazionale da Peter Brook a Franca Rame Il pubblico ministero Fabio De Pasquale continuò però a fare al suo *lavoro convinto della colpevolezza* di Giorgio Strehler Il 25 gennaio 1993 ne chiese il rinvio a giudizio Ieri sera il tribunale ha fatto tabula rasa dei sospetti Secondo i giudici il Maestro si è sempre occupato solo di teatro

Giorgio Strehler

Ricerca del Censis L'automobilista sceglie le due ruote

■ ROMA È nato l'«automobilista a due ruote» Una nuova specie ur*bana in forte crescita che si aggira* nelle strade cittadine cercando di dribblare gli ingorghi Non è necessariamente un pentito (o una pentita l'uso del motorino è in forte crescita tra le donne che sulle due ruote si sentono assai meno discriminate e infastidite di quando sono al volante e ottengono molto più rispetto) nel 40% dei casi continua anzi a possedere e a usare *l'automobile ma per poter conti*nuare a spostarsi in città in tempi ragionevoli e con la ragionevole certezza di trovare un parcheggio preferisce servirsi di una due ruote preferibilmente un ciclomotore o uno scooter

Un fenomeno che non è esagerato definire di massa – le cifre dicono che più o meno una famiglia italiana su tre possiede una moto o *uno scooter e che nella sola Roma* sono duecentomila i motorini che ogni giorno muovono alla conquista del centro – ma che non sem*bra interessare le amministrazioni* comunali con le sole eccezioni di Firenze e soprattutto di Roma l'unico Comune con un consigliere (la pidiessina Daniela Monteforte) delegato ai problemi delle due ruote

A delineare caratteristiche gusti, comportamenti e richieste di questa nuova specie è la ricerca «Due ruote in città» realizzata da Censis *Servizi insieme all'Automobile il* mensile dell'Aci e alla Piaggio e basata su un sondaggio in dodici comuni grandi e piccoli e su un campione di tredicimila «utenti della strada» rappresentativo se non dell'«universo» dei cittadini italiani certo di quelli che ogni giorno in città grandi e meno grandi sono costretti a fare i conti con ingorghi mancanza di posteggi tra*sporti pubblici assai poco efficien*ti

L'inquinamento atmosferico e acustico che caratterizza le strade urbane non sembra essere in cima alle loro preoccupazioni L'identikit *del «motorinaro» sembra piuttosto* quello di una persona preoccupata più che altro delle perdite di tempo e dell'esasperazione che il *traffico cittadino comporta* «Oggi – dice il direttore di Censis Servizi Roberto Ciampicacigli – ci si muove in città costruendosi una mobilità su misura» Una sorta di «utente fai-da-te» che di volta in volta decide con grande pragmatismo se usare l'auto o lo scooter (tram, bus e metrò non sembrano essere stati presi in considerazione una lacuna della ricerca o un effettivo disin*teresse di chi ha risposto* al questionario?) a seconda della stagione delle condizioni del tempo della fretta e degli impegni

Cambiano le abitudini cambia anche la percezione che si ha del mezzo che si utilizza solo da pochi associate a svago vacanze e senso di libertà come in passato per la maggioranza degli interpellati le due ruote fanno pensare agli impegni in città (39 3%) e al lavoro (13 8%) E vengono scelte perché consentono di muoversi agevolmente nel traffico (49 3%) e fa*cilitano la ricerca del parcheggio* (14 5%) Se ne apprezza molto la praticità ma non ci si nasconde che è pericoloso guidarle (23 3%) che non si è protetti da pioggia e freddo (39%) che lo stato delle strade ne rende rischioso l'uso (12%) Critiche piovono anche sulle eccessive vibrazioni sui freni sulla mancanza di potenza e velocità Eppure non se ne può più fare a meno il 52% degli intervistati non ha alcuna intenzione di rinunciare nemmeno in parte a usare motorino o scooter Continuino pure ma *almeno – si infuriano spesso i pe*doni – non facendo lo slalom sui marciapiedi e ignorando semafori e passaggi pedonali Giusta protesta *ma in fondo lo sanno anche lo*ro il 15 6% dei motorinari» ammette che ci vorrebbe una maggiore educazione alla guida □*P S B*

Napoli, il paziente ha messo in subbuglio l'ospedale. A Torino si protesta in carcere

Malato di Aids aggredisce il primario

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI È sceso dal letto ed ha cominciato a distruggere sedie suppellettili e vetrate A stento gli infermieri alcuni sono stati anche graffiati – sono riusciti a bloccarlo *e a dargli dei sedativi Al suo risve*glio però Antonio V 30 anni affetto da Aids conclamato ha nuovamente aggredito con pugni e calci il professor Vincenzo Lauro di 60 anni il primario dell'ospedale per malattie infettive Cotugno *che ha riportato un trauma contu*sivo allo stomaco e un lieve choc Il paziente che soffre di una grave forma di «oligofrenia cronica su base paranoide» aveva lasciato l'ospedale di sua volontà alcuni giorni fa ma vi è ritornato l'altro ieri Tossicodipendente da circa dieci anni Antonio ha contratto la malattia nel 1991 Negli ultimi tempi era diventato di casa al Cotugno anche se i ricoveri sono stati sempre di breve durata al massimo una settimana giusto il tempo di ricevere le cure indispensabili L'uomo ne era uscito l'ultima volta martedì Due giorni dopo è stato trovato dalla polizia su un marciapiede di Castellammare di Stabia a qualche centinaio di metri dalla sua abitazione Accompagnato a casa la madre avrebbe rifiutato di accoglierlo («Questo già mi ha distrutto la casa») invitando i poliziotti ad accompagnarlo nuovamente al Cotugno l'unico presidio specializzato per malattie infettive di Napoli «Siamo alla mercè di questi ammalati Loro sono dei condannati a morte ed è come se avessero l'immunità parlamentare» dice il direttore sanitario Mario Carli Nell'ospedale dove non esiste un drappello di polizia non è la prima volta che avvengono episodi del genere Il 10 aprile del 1992 due pazienti dettero vita ad una vera e propria rivolta distruggendo ogni cosa del reparto Furo*no dodici ore di terrore in corsia* Gli ammalati di Aids si barricarono nelle camere Uno di loro si ferì volutamente masticando una lametta da barba e cominciò a sputare sangue su chi si avvicinava compreso *carabinieri ed agenti di poli*zia che indossavano camici bianchi e mascherine davanti alla bocca per evitare il contagio L'assedio si placò grazie ad un maresciallo il quale riuscì a convincere i due a farsi iniettare un vaccino antitetanico *Vaccino che in realtà era una* semplice dose di valium Tramortiti i due giovani furono trasportati nell'infermeria del carcere di Poggioreale

Tre giorni fa un ricoverato è stato sorpreso nel bagno con una siringa piena di eroina Il paziente dopo aver tentato invano di iniettarsi la droga (sul braccio aveva numerosi buchi dai quali fuoriusciva il sangue) ha chiesto aiuto ad un infermiera che si è però rifiutata L'ammalato ha prima minacciato la donna di infettarla con l'ago poi ha tentato di aggredirla Si è calmato solo quando è stato bloc*cato da una guardia giurata che* presta servizio nel padiglione

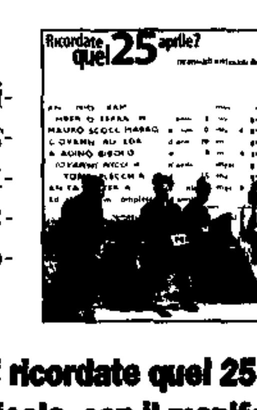
«Purtroppo fatti come questi – racconta il primario vittima dell'aggressione – accadono di frequente e sempre più spesso noi medici *siamo in balìa degli ammalati*» Al terzo piano del Cotugno – tre reparti destinati agli ammalati di Aids, ciascuno di venti posti dove lavorano tre primari quindici assistenti e venticinque infermieri specializzati – entra ed esce chi vuole «*E c'è anche un fiorente smercio di* droga – spiega il dottor Elio Manzillo che lavora nel nosocomio da alcuni anni Tutti parlano dei problemi degli ammalati ma nessuno si è mai preoccupato dei medici che quotidianamente rischiano la vita»

Nel frattempo i detenuti sieropositivi della sezione «Prometeo» del carcere Vallette di Torino hanno iniziato ieri uno sciopero della fame e dei farmaci «All'origine della protesta informa il Gruppo Abele ci sono la richiesta di modifica della legge che prevede la scarcerazione per i malati di Aids, la chiusura di alcuni spazi in carce*re e le denunce seguite alla prote*sta per la vicenda di Domenico Greco» il malato di Aids morto il 23 febbraio nell'ospedale Amedeo di Savoia il giorno dopo la scarcerazione

Domenica fate quello che vi pare. E leggete di quando non si poteva fare.

L'Italia dal '36 al '45. 10 domeniche, 10 inserti per far luce sui nostri anni

Riflessioni sul fascismo *Rossana Rossanda* - Architettura *Renato Nicolini* - Testimonianze di *Pietro Ingrao, Aldo Natoli, PM Pasinetti* - Schede su: Cinema e Letteratura



"Vi ricordate quel 25 aprile?"
Domenica in edicola, con il manifesto, e con 2.500 lire.

Roma, per il caso di Patrizia C. anche un'indagine del ministero sulla diffusione dell'Hiv

Sangue infetto, nuova inchiesta

■ ROMA È finito all'esame del *magistrato il caso di Patrizia C* la donna che il 7 marzo scorso ha pubblicamente denunciato d'aver preso l'AIDS dopo aver subito nel 1991 una serie *di trasfusioni al Poli*clinico Umberto I Il procedimento penale è stato aperto dal pubblico ministero Circondariale Gianfranco Amendola il quale per il momento ha ipotizzato contro ignoti il reato di lesioni colpose gravissime

Sul caso di Patrizia C è intervenuto anche il ministro Elio Guzzanti ha avviato una indagine epi*demiologica attraverso il* Coa (Centro operativo Aids) dell'Istituto Superiore di Sanità Il Coa spiega una nota del ministero – raccoglierà la documentazione dell'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio per verificare ogni possibile via di infezione dell'Aids Il provvedimento è stato preso in seguito al caso di possibile trasmissione dell'Aids» per trasfusioni al Policlinico Umberto I di Roma per il quale non sembra essere dimostrata la fonte dell'infezione Intanto il rettore dell'università La Sapienza Giorgio Tecce ha istituito una commissione di inchiesta con il compito di verificare la sicurezza delle procedure per l'accertamento di contaminazione *del sangue presso tutte le strutture* del policlinico Umberto I deputate alla diagnostica Hiv

La magistratura intanto non ha perso tempo Avviando l'indagine il magistrato ha convocato nel suo ufficio Patrizia C per interrogarla e *per avere da lei una relazione* completa e particolareggiata della vicenda Ma prima di convocare la donna ha mandato al Policlinico i carabinieri ordinando loro di acquisire tutta la documentazione sanitaria a cominciare dal 1991 riguardante il caso di Patrizia C (Il reato ipotizzato per il momento contro ignoti dal pm Amendola prevede a causa dell'aggravante contestata la reclusione da tre mesi a due anni per coloro che saranno riconosciuti responsabili Soltanto attraverso l'interrogatorio di Patrizia C (si tratta come è noto di un *nome convenzionale per tutelare* la donna) e l'esame della documentazione sanitaria richiesta al Policlinico dai carabinieri si potrà definire un quadro esatto della situazione Comunque secondo quanto ha denunciato la donna la *trasfusione che avrebbe determi*nato l'infezione venne fatta nel 1991 quando la donna dovette sottoporsi ad una serie di cure conseguenti ad una gravidanza extrauterina A Patrizia C vennero fatte cinque trasfusioni Ne giorni scorsi sono stati rintracciati tutti i donatori del sangue

A *stabilire l'esistenza dell'infe*zione sono stati gli esami nei quali la donna si è recentemente sottoposta perché intendeva avere un figlio tramite inseminazione artificiale Ora sarà il magistrato ad occuparsi della vicenda e a stabili*re eventuali responsabilità penali*

Sempre sul fronte Aids un malato ha dato vita ad una singolare protesta Un uomo di 36 anni malato si è incatenato al muro di cinta interna dell'ospedale di Novi Ligure (Alessandria) per protestare contro l'aborto della fidanzata Franca di 37 anni Lunedì la donna è entrata in sala operatoria per interrompere la gravidanza